

CAPITOLO 3.6

Milton Model e le cinque ferite emotive

Questa sezione è il cuore applicativo del trattato.

Le cinque ferite non sono etichette caratteriali. Sono prevalenze dinamiche: si attivano in risposta a stimoli specifici, e quando si attivano producono una maschera, cioè un comportamento difensivo riconoscibile. La ferita determina quale tipo di frase viene percepita come pericolosa e quale tipo di frase viene percepita come accesso.

Un pattern linguistico non è mai buono o cattivo in assoluto. È adatto o inadatto alla ferita attiva in quel momento.

Il criterio, in ogni caso, è quello indicato da Bourbeau: la ferita attiva non si deduce da ciò che la persona dichiara di sentire, ma dal comportamento con cui reagisce.

Ferita del rifiuto - maschera del fuggitivo

STRUTTURA DELLA DIFESA Chi ha attiva la ferita del rifiuto si sente fondamentalmente di troppo, e la difesa consiste nel togliere presenza: si smaterializza, minimizza, si defila, sparisce. Il pericolo, per lui, non è il conflitto: è l'esistere.

COSA LO ATTIVA NEGATIVAMENTE Tutto ciò che ha la forma dell'esclusione, del confronto e dell'esame. Il giudizio con performativa perduta (non è normale) viene letto come espulsione. La lettura del pensiero, se sbagliata, conferma che non è stato visto. La confusione produce fuga immediata, perché non poter capire equivale, per lui, a non avere posto.

COSA FUNZIONA I pattern che affermano presenza senza richiedere esposizione. La presupposizione di esistenza è lo strumento principale: quella cosa che senti quando ti accorgi di esserci ancora gli restituisce un posto senza chiedergli di occuparlo. Gli operatori modali di possibilità gli lasciano la via di fuga aperta, e paradossalmente questo lo trattiene. La citazione funziona bene, perché parla di lui senza puntarlo.

PATTERN CONTROINDICATI Confusione. Doppio legame chiuso, perché ogni scelta forzata è una richiesta di esistere. Quantificatori universali in forma escludente. Comparativo cancellato in forma valutativa.